

STAMPA SERA
Lunedì sport
5 febbraio 1990

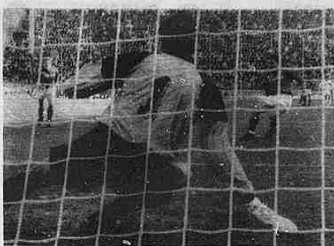
Settimo successo consecutivo del Milan che mercoledì recupera con la Verona

La Fiorentina segna due gol, poi va al tappeto

PERUGIA
DAL NOSTRO INVIATO

Cavalier Berlusconi, per favore, stia zitto; ragioniere Sacchi, per piacere, poche esclamazioni. Il professor Scoglio quando afferma che con questi rossoneri chiunque sarebbe un grande tecnico. Il Milan di Perugia ha tentato con molto impegno di smentire il suo presidente secondo il quale può vincere tutto e battere chiunque, ma non c'è riuscito così come è stato più grande delle strategie del suo allenatore.

FIorentina	2	MILAN	3
LANDUCCI	6	PAZZALI	5,5
DELL'OGGIO	6	TASSOTTI	6
VOLPECINA	5,5	MALDINI	6,5
IACHINI	5,5	COLOMBO	5
SS BANCHELLI	5,5	46' EVANI	7
PIOLI	6,5	F. GALLI	6,5
BATTISTINI	6	F. BARESI	7,5
NAPPI	5,5	DONADONI	6,5
DUNGA	6	RLKAARD	7
BUSO	5,5	VAN BASTEN	6,5
BAGGIO	6,5	ANCELOTTI	5,5
KUBIT	5,5	MASSARO	6,5
ALL. GIORGIO	5,5	ALL. SACCHI	5,5



Baggio superstar. Per il viola, che qui segna su rigore, gli elogi di Sacchi

UN MORTO

Pullman nella scarpata

PERUGIA. L'assalto dei tifosi toscani allo stadio di Perugia ha registrato un incidente stradale che poteva essere ben più grave. Un pullman carico di sostenitori viola si è scontrato frontalmente con una Golf targata Torino. Nell'incidente è morto un giovane che, a quanto pare, ha perso il controllo della propria auto invadendo l'altra corsia. È avvenuto due ore prima della gara sul record che collega Perugia all'autostrada A.1. Il pullman, con i tifosi del club viola di Monsumano, improvvisamente si è trovato di fronte una Golf guidata dal 23enne Gianni Giulii, residente a Castiglion del Lago. L'urto ha provocato la morte istantanea del conducente della Golf; per estrarre dai rottami il corpo della vittima è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Il pullman è finito nella scarpata che delimita la superstrada. Per fortuna si tratta di una pendenza limitata, circa 3 metri. La corsa non è capovolta. Cinque tifosi della Fiorentina sono rimasti feriti in modo non grave.

In 10' ha ribaltato una situazione che per altre squadre sarebbe stata semplicemente disperata: tre gol in 10' sembrano con l'ausilio di due rigori, uno nettissimo, l'altro un po' meno tutti, come quello viola, nel rispetto della casistica. Gli aveva già dato per morto il Diavolo rossoneri, poco abituato ad incassare due gol se non ad opera delle concorrenti (tipo Napoli e Juventus) ha dovuto ricredersi in quei 10' di abbordaggio orchestrato da Evani (primo gol in campionato) la cui assenza si avverte puntualmente quando Sacchi lo tiene in panchina. Anche ieri il possedore di Tokyo ha fatto la differenza: fuori lui, con Ancelotti relegato in un'assurda posizione di estremo, il Milan ha sofferto oltre il dovuto concedendo larghi spazi alla Fiorentina, lasciando la difesa indifesa nonostante un

gigantesco Baresi. E Baggio ne ha approfittato affondando il collo nelle costole dei campioni riprendendo la corsa colla, borazione da parte dei compagni, Kubik a parte. Contro il Milan del primo tempo nervoso in modo inverosimile, Baggio e la Fiorentina potevano mettere al sicuro il risultato ma non ci sono riusciti. Neppure il raddoppio del risultato, passati appena un minuto e 29 secondi dalla ripresa, è bastato.

Sul 2-0, il Milan ha fatto capire che per lui la partita poteva anche iniziare e l'ha fatto con una sequenza di reti che

hanno finito per dare ragione a Van Basten nel duello personale con Baggio: i 14 gol dell'olandese, sebbene con quattro tiri dal dischetto, parlano chiaro anche se nel primo tempo non poteva dare nonostante il maggior numero di tiri. E Baggio, da parte di molti suoi compagni. Oasi due gol iniziali a vantaggio del viola ci stavano benissimo, visto come si era messa la partita; il 3 a 2 finale per il Milan fotografava perfettamente una situazione che si è sviluppata e modificata avanti e indietro per sei mesi e giocare come solo loro sanno fare, agguindando così un'altra par-

la musica è cambiata: Sacchi negli spogliatoi ha fatto penitenza ed il Milan si è ritrovato. Il gol di Kubik è stato l'ultimo atto del viola.

La difesa rossonera col filtro di Donadoni, Ancelotti, Evani e Baggio, quando sembra farsi i fatti suoi non è molto utile alla Fiorentina.

Il Milan del primo tempo mostrava troppi lati deboli: a cominciare da Pazzagli, disastroso nel bloccare la palla, per finire a Colombo; Ancelotti se ne stava là al sole ma non partecipava al gioco. Baresi avanzava inutilmente dalle retrovie con il suo passo ponderoso. Con Evani

Battistini: «Questo calcio fa schifo»

I gigliati puntano il dito sull'arbitro e la società ordina il silenzio stampa

PERUGIA. La Fiorentina decide il suo primo silenzio stampa. I giocatori viola al termine della partita erano furiosi con l'arbitro Longhi. Considerata la tensione, società e squadra viola hanno deciso di non parlare. Ma è stato un silenzio di ferro, non si è interrotto, si è incrinato. A comunicare la decisione è stato il presidente Righetti: «In considerazione della situazione particolarmente delicata insieme alla squadra, e all'allenatore, abbiamo deciso di non rilasciare dichiarazioni...». Righetti ha poi parlato di un possibile ritiro anticipato: «Non parleremo nei prossimi giorni».

Ma le polemiche sono affiorate lo stesso. A cominciare da Sergio Battistini, capitano viola: «È diventato uno schifo, si ora ormai come vanno le cose nel calcio. Mi è stato dato un calcio di rigore con assoluta certezza. Avevo le braccia staccate al busto e il pallone mi è caduto addosso. È una palla fessata al buco, non potevo certo staccarmi un arto. È una presa in giro tutte le domeniche».

Polemico era stato anche Nicola Pontello, figlio di uno dei soci di maggioranza, l'avvocato Claudio. «Il Milan è squadra sicuramente molto più forte della Fiorentina, quindi non ha bisogno di aiuti arbitrali. Io invece ho visto un calcio di rigore contro la mia squadra assurdo. Battistini non ha toccato la palla con il braccio. Un rigore, anche il rigore concesso a Massaro: il milanista era in netta posizione di fuorigioco. Infine, a termine gara Baresi ha respinto il pallone con la mano, nella propria area. Però Nicola Pontello ha anche lanciato un messaggio negativo nei confronti di Giorgi: «Sul 2-0 è stato assurdo giocare alla pari con il Milan. Si poteva badare ai sodi».

Brevissime le battute di altri giocatori, tutti faticosamente tenuti a freno. «Qualcosa si è fatto fare» - ha detto Volpecina - «così non si può andare avanti». Molto duro anche Pellicani: «È sempre una presa in giro». Brevi dichiarazioni di Nardino Previti: «Ancora non sappiamo se partiremo in ritiro anticipato».



Van Basten doppietta. L'olandese, grazie ai 2 penalty, sale a quota 14 gol

Sacchi ringrazia i viola

Paura? Soltanto un poco. Poi Kubik ci ha svegliati

PERUGIA. La grande paura è passata, via alla gioia più sfrenata. La Fiorentina aveva fatto tremare il Milan, quei 2-0 avevano intimorito tutti. Poi la rimonta, la soddisfazione, la consapevolezza di essersi confrontati con i grandi: Sacchi, timoniere rossoneri, è al settimo cielo. Comincia con un'ammisione: «Il risultato ci stava fino al 2-0, la Fiorentina non aveva rubato niente. Siamo stati freddati da quei gol su rigore». Parla a bassa voce: «Il secondo gol ci ha svegliati, abbiamo cominciato a giocare più corti, abbiamo cominciato a giocare come deve fare il Milan».

Evani, è lui il rossoneri che ha suonato la carica. «Le penne, così anche Sacchi: «È stato importante, ma tutta la squadra ha cambiato marcia. E quando andiamo a mille, per gli avversari sono dolori. Non vuole parlare dei rigori. Fa però un complimento alla squadra viola: «È stata grande nel primo tempo, ha avuto una tensione agonistica eccezionale». Poi è venuto fuori il Milan».

A UDINE

In trasferta la squadra di Mazzone ha collezionato undici sconfitte e soltanto un pareggio

Il Lecce conferma di non amare i viaggi

E Marchesi conquista la sua prima vittoria con i bianconeri

UDINE. Due osservatori speciali ha avuto la partita di oggi: l'allenatore dell'Argentina, Biliardo, e l'allenatore dell'Ungheria, Meszoly. I due tecnici hanno lasciato però lo stadio «Frulla molto delusi. Dei quattro argentini in campo il solo difensore Sensini si è fatto notare, mentre il magriero Vinca ha giocato l'ultima mezz'ora quasi in incognito».

Il Lecce, intanto, ha confermato la sua incapacità a giocare fuori le mura di casa (in dodici partite finora disputate ha conseguito soltanto un pareggio a causa di un centrocampo davvero poco compatto, che non riesce a rifornire le due punte: Pasculli e Verde) anche questa volta sono rimasti abbandonati a se stessi.

«Dovevamo vincere per sperare ancora di salvarci dalla retrocessione», ha commentato l'allenatore dell'Udinese, Marchesi, alla sua prima vittoria da

quando è alla guida della squadra bianconera. E i bianconeri hanno vinto bene dopo un primo tempo condotto a grande intensità con un pressing insistente a centrocampo. È stato un vero e proprio assalto quello messo in atto dai pedicani: «È nel primo quarto d'ora con azioni rapide che mettevano pericolosamente in movimento le due punte Ballo e De Vitis».

Dopo che il centravanti del Lecce aveva mancato una buona occasione (grazie al passaggio errato all'indietro di un difensore lecchese), al 18' Mattei si è visto respingere un suo tiro da fuori area dal braccio di Righetti. Il successivo calcio di rigore parmentese a De Vitis di realizzare il primo gol.

L'Udinese, pur senza sbilanciamenti, continuava a mantenere l'iniziativa e si è vista anche una bellissima azione in slalom dell'argentino Sensini conclusa con una poderosa bordata oltre

la traversa di Terraneo.

Il Lecce ha cercato di reagire e al 31' Pasculli è andato via in contropiede, però Garrella, servito al centro dell'area e tutto solo davanti a Garza, mancava la palla clamorosamente. La pressione lecchese, dopo un'emanis discutibile in piena area di Lucchi, non visto dall'arbitro, Galparoli nella sconfitta si procurò un infortunio al polso. Al 39' infatti Verde (che avrebbe potuto già concludere in diagonale al centro dell'area) si è portato in ala destra e da qui ha inviato il pallone di nuovo al centro dove Pasculli è stato agganciato da Galparoli. Per l'arbitro era rigore. Mentre Galparoli nella sconfitta si procurò una distorsione a una caviglia e usciva dal campo, Verde non aveva difficoltà a tramutare la massima punizione nel gol del momentaneo pareggio.

A questo punto il Lecce - ci

UDINESE

GARELLA	6
PAGANINI	6
SENSINI	7
BILINIERA	5,5
GALPAROLI	5,5
40' ODDI	5
LUCCI	6
MATTEI	6,5
ORLANDO	6
DE VITIS	6,5
75' BRANCA	6,5
ACCOBELLI	5,5
BALBO	6
ALL. MARCHESI	6,5

rete il pallone colpito di testa da Sensini dopo un'uscita a vuoto di Terraneo su lancio di Orlando.

Con il 3-1 l'Udinese ha messo al sicuro un successo importante, ma la strada per la conferma in serie A è ancora lunga e difficile. Il Lecce si è gettato vanamente in avanti, ma senza riuscire ad impaginare Garrella. E per i padroni di casa c'era anco-